

A vent'anni dal successo de «La ragazza con l'orecchino di perla», e molti romanzi dopo, **Tracy Chevalier** presenta a «la Lettura» la sua nuova eroina: si chiama Violet, ha 38 anni e nell'Inghilterra degli anni Trenta trova il modo di reagire ai vincoli di una società misogina, unendosi alle volontarie della cattedrale di Winchester. La stessa attenzione all'universo femminile è al centro del memoir di Annie Ernaux e della storia della nordirlandese Anna Burns

Amo le donne audaci che ricamano la vita

Violet Speedwell è diversa dalle donne della sua età. Per la società britannica degli anni Trenta, la trentottenne di Southampton è una «zitella», utile solo per accudire la madre anziana e portare avanti la casa. Ma all'epoca non è facile trovare marito, la Grande guerra si è portata via generazioni di uomini. La protagonista del nuovo romanzo di Tracy Chevalier (1962), *La ricamatrice di Winchester* (Neri Pozza), rappresenta «una minaccia, anzi una vera tragedia, per una società basata sul matrimonio».

Come in quasi tutti i romanzi di Chevalier — dieci, in Italia editi da Neri Pozza, più la curatela di una raccolta di racconti — la protagonista è donna. Sola, si trasferisce a Winchester per lavorare come dattilografa e impara a sfidare i pregiudizi dell'epoca: la solitudine della donna, l'omosessualità femminile, il significato di famiglia. Conoscerà anche l'amore, per un suonatore di campane che ha vent'anni più di lei. Qui la donna entra a far parte della congregazione delle ricamatrici di Winchester, un'associazione di volontarie che decora cuscini e inginocchiatoi per la cattedrale. Grazie al gruppo, Violet trova il coraggio di affermare sé stessa: ricamare non è solo un passatempo, è un'occasione di confronto (Gilda e Dorothy diventano le sue amiche «anticongformiste»), un atto di indipendenza che passa attraverso il gesto di creare qualcosa di bello. Violet non vuole sentirsi una nullità ma spera di lasciare un segno del

mera. Solo la bellezza — dell'arte, della creazioni umana — resta nei secoli, come gli splendori della cattedrale.



La nuova protagonista di Tracy Chevalier ricorda un altro personaggio dell'autrice, il più celebre. Nel 1999, vent'anni fa, Chevalier dà vita a Griet, la servetta del pittore olandese Jan Vermeer (1632-1675), che ritrasse nel quadro *Ragazza con turbante*. È la protagonista de *La ragazza con l'orecchino di perla*, in cui Chevalier immagina la storia dell'intensa, segreta complicità tra la serva e il suo padrone (in Italia esce nel 2000; il film del 2003 di Peter Webber, con Scarlett Johansson e Colin Firth, contribuisce al suo successo). Due donne lontane nel tempo — Griet ha 16 anni quando va a servizio dai Vermeer, nella città olandese di Delft, XVII secolo — ma molto simili nel tratto narrativo. Accomunate da una forte introspezione psicologica, che Chevalier affronta in prima persona (con Griet) e poi in terza (con Violet), entrambe le donne sono raccontate nell'angusta condizione femminile della loro epoca, e hanno in comune l'amore per il bello, per un'estetica che motiva le loro vite e le spinge a cambiare la loro condizione. Una attraverso la pittura, l'altra con i ricami. «La Lettura» ha chiesto all'autrice di raccontare la genesi del nuovo romanzo e di ripensare, ven-

LE TRE SCRITTRICI
DI CUI SI PARLA
NEGLI ARTICOLI
SONO RITRATTE
NELLE ILLUSTRAZIONI
DI **CIAJ ROCCHI**
E **MATTEO DEMONTE**

t'anni dopo, al suo esordio-bestseller.

Chi è «La ricamatrice di Winchester»?

«Violet Speedwell è una donna inglese che nel 1930 crea una nuova vita per sé

suo passaggio, in un momento in cui la guerra ha ricordato quanto la vita sia effi-



stessa, al di là delle aspettative della sua famiglia e della società su come una donna non sposata dovrebbe vivere. Trova la sua indipendenza in un modo sorprendente: attraverso le ricamatrici e i suonatori di campane, due comunità entrambe legate alla cattedrale di Winchester. Violet è una mia creazione, ma rappresenta molte donne che dopo la Prima guerra mondiale non si sono sposate, a causa della morte di molti giovani uomini. I giornali dell'epoca le chiamavano *surplus women* ("donne in eccedenza", ndr) e venivano trattate come un problema sociale. Io volevo che Violet trovasse un modo positivo di guardare a sé stessa».

Violet, Gilda e Dorothy sono personaggi rivoluzionari. La loro è una «battaglia silenziosa» per l'indipendenza...

«Adoro il suono che fanno le donne rivoluzionarie nella loro battaglia silenziosa! In questo romanzo le donne prendono parte a piccoli atti di ribellione contro l'etichetta e i limiti a loro imposti. Il ricamo può sembrare un modo strano per farlo, ma dà la possibilità di esprimere loro stesse in modo creativo, e anche di farlo in gruppo, sostenendosi a vicenda. La creazione è qualcosa di molto potente».

Sono realmente esistite le ricamatrici di Winchester? Perché raccontarle?

«Sono esistite e si sono formate nel

1931 per fare cuscini e inginocchiatoi per gli stalli del coro della cattedrale di Winchester. Quando ho scoperto la loro esistenza e ho visto i cuscini e gli inginocchiatoi, intricati, colorati, bellissimi, ho capito subito che volevo raccontare la loro storia. Allora non sapevo perché ma ora mi è chiaro. Quando entri in una cattedrale ogni cosa, le vetrate colorate, il legno e la pietra intagliati e l'edificio stesso, è stata creata dagli uomini. I cuscini e gli inginocchiatoi sono l'unica cosa realizzata dalle donne: donne ordinarie, non specializzate. Mi interessa sempre più a storie di donne del passato, perché sono raccontate raramente. E questa mi è sembrata una buona storia».

La cattedrale di Winchester è un luogo fondamentale nel romanzo: aiuta Violet a evolvere. Perché ha scelto una chiesa come scenario?

«Ho sempre voluto ambientare un romanzo in una cattedrale. Amo le cattedrali per le sensazioni che provo quando cammino dentro a una di queste, tutto quello spazio verso l'alto che mi travolge. Non è proprio un sentimento religioso; sono posti speciali che mi aiutano a pensare a me stessa e alle minuzie della vita. Ho questa sensazione anche quando guardo il cielo pieno di stelle. Volevo provare a catturarla in un libro. Mi è venuta in mente Winchester perché porta con sé storie meravigliose: certamente uno scrittore cerca sempre buone storie, ma non mi aspettavo di trovare quella delle ricamatrici!».

E la ricerca storica?

«Ho fatto un sacco di ricerche, e questa è la parte migliore del mio lavoro. Ho studiato la costruzione delle cattedrali, il ri-

camo (ho imparato anch'io a ricamare, così sono riuscita a scriverne), il suono delle campane (la parte più difficile!) e com'era la vita nel 1930, specialmente per una donna single».

Vent'anni fa usciva «La ragazza con l'orecchino di perla». Da allora, quanto è cambiata l'autrice de «La ricamatrice di Winchester»?

«È cambiato un po' il mio modo di scrivere. Ho lavorato a otto romanzi dopo *La ragazza con l'orecchino di perla* (il primo libro è *La vergine azzurra*, 1997, ndr) per cui ho fatto molta pratica e ho scritto testi migliori. Oggi credo di avere finalmente imparato a lavorare in terza persona; *La ragazza con l'orecchino di perla* è in prima persona, una modalità di scrittura che io trovo più semplice. Ho sempre pensato che sarei rimasta una scrittrice "adolescente" finché non ho imparato con facilità l'uso della terza persona. E ora eccomi qui: ho lavorato a *La ricamatrice di Winchester* senza preoccuparmi della persona, mi è venuto naturale. Scrivere è sempre difficile, richiede un grande sforzo creare un mondo nella tua testa ogni giorno e tenerlo lì finché non hai terminato. Ma questo è quello che amo: faccio il miglior lavoro del mondo».

Questi due romanzi hanno qualcosa in comune?

«Violet e Griet sono molto simili nonostante me ne sia accorta dopo avere scritto *La ricamatrice di Winchester*. Di-

rei che Violet è una più anziana e saggia versione di Griet. Entrambe hanno un impetuoso malessere da sciogliere ed entrambe stanno cercando un modo per esprimerlo e per vivere pienamente le loro vite. Tutt'e due imparano qualcosa da uomini più anziani di loro ma solo Violet è abbastanza matura per trasformare questo in vita reale. Entrambe amano la bellezza ma Violet fa qualcosa di concreto (il ricamo, per esempio) mentre Griet guarda, e assiste, ma non crea niente per sé stessa. Questa è la differenza tra avere 38-40 anni e averne 16-18. A 38 anni hai più potere e coraggio per agire. È interessante anche il fatto che ci sia una forte risposta da parte dei lettori, quasi come quella che c'è stata per Griet all'epoca. I lettori amano Violet, la portano facilmente nel loro cuore. Questo mi tocca molto, e penso che qualcosa abbia a che fare con la somiglianza tra le due».

Se oggi potesse riscrivere «La ragazza con l'orecchino di perla», cambierebbe qualcosa?

«No. Non perché non ci siano difetti, lo so che ci sono, ci sono frasi che leggo e penso: "Ugh!". Ma ho scritto *La ragazza con l'orecchino di perla* in un momento della mia vita che riflette quel periodo, a trent'anni, incinta, nessun successo come scrittrice. Tutta la scrittura lo fa: tutta la scrittura è autobiografica, anche se non scrivi di te stesso. Poi *La ragazza con l'orecchino di perla* funziona come romanzo perché lo stile della scrittura si adatta alla storia raccontata. È raro riusci-

i



TRACY CHEVALIER

La ricamatrice di Winchester

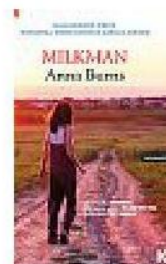
Traduzione di Massimo Ortello
NERI POZZA
Pagine 287, € 18
In libreria dal 16 gennaio

L'autrice

Tracy Chevalier (Washington, 1962), autrice di 10 romanzi, nel 1984 si trasferisce in Inghilterra dove lavora come editor. Nel 1999 si afferma con il bestseller *La ragazza con l'orecchino di perla* (Neri Pozza, 2000), storia ispirata a un quadro di Jan Vermeer

Gli appuntamenti

L'autrice presenterà il nuovo libro a Milano lunedì 13 (All Saints' Anglican Church, via Solferino 17, ore 18.30) e martedì 14 (libreria Feltrinelli di piazza Duomo, ore 13.30). Il 14 Chevalier sarà anche a Vicenza, a palazzo Cordellina (segue cena con l'autrice)



ANNA BURNS

Milkman

Traduzione di Elvira Grassi
KELLER
Pagine 456, € 19,50

L'autrice

Anna Burns (Belfast, Regno Unito, 1962) con *Milkman* ha vinto il Booker Prize nel 2018. Ha esordito nel 2001 con *No Bones*, biografia di una ragazza cresciuta a Belfast durante il conflitto nordirlandese. Nel 2007 è uscito *Little Constructions*

re a far funzionare quello che dici con il modo in cui lo dici, ma solo così il libro può diventare qualcosa di più. E questo non lo cambierei mai».



Cosa le piace leggere oggi?

«Ho appena finito *Olive, Again* (Random House, 2019, ndr) di Elizabeth Strout ed è meraviglioso. È un sequel di *Olive Kitteridge* (edito in Italia da Fazi, 2009, ndr), la storia di una donna difficile in una piccola città del Maine, ed è scritto perfettamente. È uno di quei casi che menzionavo prima, quando stile e storia vanno mano nella mano. Quando questo succede, è così bello leggere... Sto iniziando *Girl* (Farrar, Straus and Giroux, 2019, ndr) di Edna O'Brien, sulle ragazze rapite da Boko Haram in Nigeria. E così bello ma anche così sconvolgente. Sono colpita dal fatto che O'Brien a 86 anni sia andata in Nigeria a fare ricerche per rendere il libro autentico. Voglio diventare come lei quando diventerò grande».

Sta lavorando a un nuovo romanzo?

«I miei lettori italiani saranno molto felici: il mio prossimo libro si svolge a Venezia, precisamente a Murano, e parlerà di perle di vetro usate per il commercio. Il tempo della storia sarà ampio, dal XV al XXI secolo. Sto trascorrendo del tempo a Murano, sto imparando come fare perle, mi sto immergendo nella storia veneziana e mi sono innamorata di Carpaccio e della sua pittura. Datemi ancora qualche anno e forse imparerò l'italiano...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

